



TRICOLORE
Quindicinale d'informazione
Speciale N. 175, 16 ottobre 2007
www.tricolore-italia.com

ORDINI CAVALLERESCHI: I DOCUMENTI DEL CENTRO STUDI DEL CMI

*Nel 573° anniversario del ritiro nell'eremitaggio di Ripaglia di Amedeo VIII,
primo Duca di Savoia, dove fonderà l'Ordine di San Maurizio*

LES ORDRES DYNASTIQUES DE LA MAISON DE SAVOIE

4 janvier 2006

Nel passato, gli Ordini Dinastici di Casa Savoia, fra i più illustri e prestigiosi, si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statutari, senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o all'instaurazione del trono in Italia. Perché? Come vedremo, quest'impostazione è perfettamente in linea con la natura degli Ordini e con le loro finalità statutarie.

En premier lieu, il faut préciser que les Ordres ne sont pas des associations, mais des communautés de personnes unies entre elles par les services qu'elles ont rendus à la dynastie et/ou au pays et que le Chef de la Maison (le roi lorsqu'il règne) a voulu récompenser par l'octroi d'une décoration, motu proprio ou sur proposition d'un conseil, d'un gouvernement ou d'un ministre.

Ogni associazione nasce con un proprio fine, che ne giustifica l'esistenza.

Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (è il caso, ad esempio, dell'Ordine Civile di Savoia e dell'Ordine al Merito Civile di Savoia) o, quando lo prevedono (come nel caso dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che prevede precise attività caritatevoli – cfr. nota II), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali.

Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale e desiderabile, anche perché prestigioso, patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche, così come ad altri eventi di rilievo.

Et plus encore. Au nom de leur haute valeur historique et morale, et afin de les préserver, il serait préférable de ne pas impliquer les Ordres dans les activités monarchiques et monarchistes.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è senza dubbio necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia Reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche ed assolutamente legali, tese alla promozione dell'Istituto Monarchico, alla reinstaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non abdicazione di Re Umberto II, al completamento “de facto” di quel “de jure” che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli ordini Dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Mais il existe d'autres motifs à une nette séparation entre les Ordres dynastiques et les associations monarchiques.

Des motivations légales et morales doivent également être prises en considération. Sans oublier l'aspect administratif qui, si bien géré, les met à l'abri de toutes critiques et incertitudes, sources si non,

d'instrumentalisation.

A) Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, è di tutta evidenza il fatto che nessun dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare alcun diritto o autorità su alcuna libera associazione.

Non esiste, infatti, alcuna norma, né alcun principio giuridico, generale o speciale, che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, d'ambiti completamente diversi e separati.

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini.

Questo passaggio è necessario perché si potrebbe pensare che l'ipotizzata autorità del dirigente, o del Delegato, possa derivare dalla carica che quest'ultimo riveste nell'ambito degli Ordini. Il ragionamento è semplice: se il dirigente o il Delegato può esercitare una qualsiasi autorità sugli insigniti, allora può stabilirsi una forma di controllo, seppure indiretto, sulle associazioni alle quali aderiscano, magari in posizioni di responsabilità, insigniti negli OODDCS.

Tuttavia, questa tesi non regge per almeno tre ragioni:

- in base ai principi generali del nostro ordinamento giuridico, un'eventuale autorità del Delegato sul singolo insignito della sua delegazione di competenza non potrebbe andare al di là dell'ambito dell'Ordine di cui l'individuo è titolare.

L'ambito cioè nel quale il Delegato esercita la sua delega. Tant'è vero che nel nostro ordinamento è presente un principio di censura dell'operato di chi, rivestendo posizioni di responsabilità nell'ambito di un'associazione, eserciti le sue funzioni lasciandosi guidare da ragioni diverse da quelle dell'interesse del sodalizio a cui appartiene.

- Per di più, gli statuti degli Ordini non hanno neppure mai previsto, sin dalla loro fondazione, la figura del Delegato né, ovviamente, alcuna autorità del Delegato su alcun insignito. Una prassi, derivante da alcune esigenze di funzionamento degli Ordini ma non prevista da alcuna norma bensì introdotta da persone già insignite, prevede una serie di doveri ai quali il Delegato deve adempiere, per assicurare il buon funzionamento della struttura che gli viene affidata. In altri termini, ogni Delegato ha senza dubbio molti doveri verso il Gran Maestro, ma non può vantare alcuna autorità sugli insigniti.

Infatti, anche gli eventuali solleciti indirizzati a questi ultimi affinché si facciano parte diligente ed attiva, ad esempio partecipando alle attività organizzate dalla Delegazione, pur rientrando nei doveri del Delegato, non integrano alcuna fattispecie autoritativa.

- D'altra parte, il fatto che il Capo di Casa Savoia abbia

ritenuto di ricompensare alcune persone per i servizi resi alla Dinastia, non attribuisce ovviamente ad alcun Delegato il diritto d'ingerirsi nelle attività svolte dagli insigniti né, analogamente, la facoltà di subordinare al suo assenso lo svolgimento delle loro attività.

Di più: anche qualora un insignito assuma comportamenti contrari al buon nome di Casa Savoia o a quello degli Ordini, il Delegato, che ha senza dubbio il dovere di segnalare tale deprecabile comportamento, non può andare al di là di questo, perché il diritto-dovere dell'azione disciplinare (ma non tutti gli statuti degli Ordini ne prevedono una) spetta al Consiglio dell'Ordine e, in ultima analisi, al Gran Maestro. Il quale pure non può muoversi a suo piacimento, essendo comunque soggetto alle norme statutarie. Sono infatti proprio queste ultime a stabilire quali fattispecie siano sanzionabili, quali siano le relative sanzioni e chi deve attivarsi per il relativo procedimento disciplinare.

È evidente che, al di fuori delle norme statutarie, nulla è permesso a chicchessia. **Pour être complet, il faut rappeler qu'au nom d'une pratique internationale ancienne, parfaitement consolidée et respectée par toutes les Maisons royales européennes, les règles statutaires des Ordres ne peuvent être modifiées que par le souverain régnant (III) ou bien selon les lois en vigueur du pays.**

B) Aspetti morali

Posto che l'anzianità non fa grado, cioè non si traduce, come non si è mai di per sé stessa tradotta, in superiorità gerarchico- funzionale, non v'è alcun elemento che giustifichi una qualsiasi predominanza morale dei Delegati degli Ordini.

- Sarebbe infatti assurdo sostenere che la dignità storica e morale degli Ordini, che ovviamente nessuno mette in discussione, comporti di per sé il diritto di supervisionare o coordinare le attività di persone singole o di sodalizi diversi, liberamente e legalmente costituitisi e che, in base ad ogni più elementare principio di giustizia, hanno diritto d'agire in piena autonomia, soprattutto relativamente ad attività che, di fatto, gli Ordini non svolgono.

- Il fatto poi che sia auspicabile un effettivo coordinamento delle attività degli Ordini con quelle delle associazioni monarchiche non porta a diversa conclusione.

Qui, infatti, siamo su un piano diverso, eminentemente pratico. Il coordinamento andrebbe previamente concordato sulla base delle rispettive vocazioni statutarie e strutture organizzative, delle attività effettivamente svolte, dell'esperienza acquisita, delle potenzialità operative e via di questo passo. Il solo prestigio, infatti, non basta: per quanto indiscutibile non è purtroppo garanzia dello svolgimento di proficue attività concrete. Lo dimostra anche il fatto storico della mancanza d'adesione degli Ordini alle due Federazioni volute dall'attuale Capo di Casa Savoia.

- Sarebbe altrettanto assurdo affermare che i Delegati degli Ordini rappresentino il Capo della Dinastia o, addirittura, l'intera Casa Reale, come alcuni purtroppo attualmente pretendono (cfr. all. 1).

Semmai, nei limiti della delega ricevuta, rappresentano il Gran Maestro che, in quanto tale, può esercitare, per delega, la sua autorità solo nell'ambito degli Ordini. Questa realtà è stata dimostrata recentemente anche dal fatto che S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha ritenuto necessaria una specifica lettera d'incarico per l'assegnazione a un Delegato del compito di coordinare, relativamente ad una singola e ben determinata manifestazione, l'attività di due sodalizi precisamente identificati. I quali, è lecito presumerlo proprio in virtù della loro autonomia, hanno liberamente e legittimamente deciso d'accettare un tale coordinamento.

Naturalmente, tale scelta non poteva vincolare in alcun modo l'attività di altri sodalizi, che rimasero legittimamente liberi di prendere qualunque iniziativa.

- Non va infine dimenticato che non è raro il caso di Delegati che contano, nella delegazione di loro competenza, insigniti di grado o dignità più elevati dei loro, di maggiore anzianità o di maggior merito. Il che ha senz'altro rilevanza morale.

Conclusioni

La haute valeur morale et historique des Ordres de la dynastie de Savoie implique une gestion et une administration en adéquation avec les règles de notre temps. Il n'est plus pensable aujourd'hui de provoquer, même sans le vouloir, une impression de confusion, d'ingérence et d'opacité dans la gestion des fonds, que ce soit pour leur éviter une perte en terme d'image ou au nom du respect qu'on leur doit. Les Ordres représentent, en effet, une part non négligeable du patrimoine moral et historique de la Maison de Savoie.

Di più: una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita e renderà più proficua e decisa l'azione monarchica, a tutto vantaggio della Causa comune.

Note

(II) In "L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro" (Ed. Rizzoli Grafica, 1966) del Conte Vittorio Prunas Tola, con la qualifica di "Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi", si ricorda che:

1 - l'ultimo Primo Segretario di S.M. il Re per il Gran Magistero fu il Cavaliere dell'Annunziata Duca Paolo Thaon di Revel (17 marzo 1932 - 23 marzo 1948) e che dopo la morte del Grand'Ammiraglio "la Cancelleria dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è oggi retta dal Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi";

2 - **Le dernier réaménagement des statuts de l'Ordre des Saints-Maurice-et-Lazare date du décret royal du 17 novembre 1907, émis, motu proprio, par le roi Victor-Emmanuel III. Son article premier définit les finalités de l'Ordre mauricien:**

L'Ordine Mauriziano ha per scopo:

a) di remunerare i lunghi e segnalati servizi e le benemeritenze acquistate da funzionari dello Stato nelle carriere civili e militari, o da privati nelle industrie, nelle

arti, nei commerci, nelle opere di beneficenza pubblica e privata, nello studio e nell'applicazione delle discipline economiche sociali, o con opere umanitarie e filantropiche nei campi della istruzione e coltura popolare, scientifica e tecnica;

b) di esercitare la pubblica beneficenza mediante il ricovero e la cura degli ammalati poveri, o con soccorsi pecuniari nei casi di pubblici infortuni;

c) di concedere sussidi a decorati mauriziani in bisogno, assegni vitalizi o sussidi alle loro vedove ed orfani quando manchino di ogni appoggio e di mezzi sufficienti alle prime necessità della vita e giusta le disposizioni di fondazioni particolari;

d) di sussidiare le opere di istruzione e di culto, conforme agli obblighi di fondazioni generali e particolari.

3 - Dopo un breve periodo di reggenza nella sede di Torino del Barone Giovanni Donna d'Oldenico, successe il Dott. Domenico Coggiola (CLN) quale Commissario; dopo la morte del Grand'Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, si susseguirono nell'amministrazione, quali Commissari, l'on. avv. Vittorio Badini Confalonieri (24 maggio 1948 – 12 ottobre 1953), S.E. il Dott. Domenico Riccardo Peretti Griva (20 novembre 1953 – 29 novembre 1958), e il Prof. Mario Allara (20 novembre 1958 - 31 marzo 1965).

4 - "I beni dell'Ordine Mauriziano e le sue opere assistenziali costituiscono l'Ente Ospedaliero che funziona nei modi stabiliti dalla Legge 5-XI-1962 n.1596 (Gazz. Uff. 28-XI-1962).

È presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente l'on. avv. Valdo Fusi".

(III) In "Gli Ordini Militare e Civile di Savoia" (Ed. Rizzoli Grafica, 1968) del Conte Vittorio Prunas Tola, con la qualifica di "Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi", si ricorda che l'ultimo Regio Decreto relativo all'Ordine Civile di Savoia è quello del 14 agosto 1936 n.1851 di Re Vittorio Emanuele III (muta l'ordine delle precedenze delle decorazioni, portando quello dell'OCdS alla posizione ottava).

Allegato 1

From: *****

To: *****

Sent: Saturday, March 26, 2005 10:18 AM

Subject: foto 1° INVIO

Inoltro come d'accordo le foto delle cerimonia di ieri 25/03. Con viva cordialità

Delegato Casa Savoia

(per motivi di riservatezza, i dati personali sono stati sostituiti da asterischi)

(segue)

ORDRES DYNASTIQUES OU CHEVALERESQUES ET ASSOCIATIONS DE MÉDAILLÉS

19 janvier 2006

Pour compliquer un peu plus encore la perception que l'on peut avoir de la monarchie italienne, surtout pour les non-spécialistes, une confusion peut, de fait, s'établir entre les Ordres, qu'ils soient dynastiques ou chevaleresques, et les associations privées réunissant des médaillés, comme l'AICODS (association, de droit privé suisse, qui regroupe beaucoup de décorés des Ordres dynastiques de la Maison de Savoie) ou l'ANIOC (l'Association nationale des titulaires de décorations chevaleresques, de droit italien).

Si tratta, ovviamente, di realtà giuridicamente, moralmente ed amministrativamente separate.

Une chose, en effet, est l'Ordre dans lequel on entre, en vertu de ses mérites ou de sa position sociale, et en suivant les règles établies par les statuts de chacun d'entre eux.

Une autre est l'association privée, constituée par des personnes qui, ayant en commun leur appartenance à des Ordres, décident de s'associer en vue de poursuivre certains objectifs.

Il en résulte que tout médaillé peut librement décider ou non d'adhérer à ces associations, et donc de verser à ce titre les droits d'inscription fixés, sans que cela n'ait absolument rien à voir avec l'Ordre dont il a accepté de faire partie.

La question n'a rien de secondaire. Dans ce dernier cas, en effet, et de plus en plus souvent, les titulaires de décorations se demandent ce qu'il advient de leur contribution et à quel titre elle leur est demandée.

La domanda è legittima per almeno due ragioni:

- gli statuti di alcuni Ordini, come ad esempio il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'Ordine Civile di Savoia e l'Ordine al Merito Civile di Savoia, non contemplano alcun versamento a carico degli insigniti; come logica vuole, trattandosi d'Ordini al merito;
- molti Ordini non sono dotati di tesoreria, anche se, ad esempio, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro contempla la carica di Gran Tesoriere. Ciò nonostante, capita che proprio da alcuni Ordini (anche al merito) provengano richieste agli insigniti di versare diritti d'ammissione e di passaggio, quote annue, oblazioni, rinnovi, sottoscrizioni per eventi calamitosi, capitoli, acquisizione di manti e/o decorazioni, pranzi ecc.

Fino a qui, *nulla quaestio*. Ogni ordine ha bisogno, ovviamente, di un minimo di risorse finanziarie per reggersi. Basti pensare alle necessarie spese di cancelleria o ai fondi necessari per l'organizzazione dei propri eventi;

- Les doutes deviennent inévitables lorsque les décorés découvrent que les contributions ne sont pas versées à l'Ordre, mais au contraire, à une association privée ;

- De nombreux titulaires de l'Ordre du mérite, à leur grande surprise, se sont vus demander le versement d'un droit d'inscription à une association privée com-

comme condition nécessaire et préalable à la remise de leur décoration. Il est bien évident cependant que cette décoration vise à récompenser un mérite, comme par exemple, une action qui a rendu honneur à la dynastie dont l'Ordre fait partie.

Une décoration se mérite. Elle ne s'achète pas. Nous le savons bien. Si on ajoute à cela que seuls certains Ordres rendent vraiment compte de l'utilisation des sommes perçues, on comprend toute l'urgence de la question. Il n'est plus possible aujourd'hui d'assumer des comportements, même seulement d'un point de vue formel, incorrects. Ils prêtent le flanc à des critiques instrumentalisées et même assez lourdes qui mettent en cause le sérieux d'institutions comme justement les Ordres, qui au contraire et plus que toutes autres, ont besoin d'être inattaquables et doivent protéger leur réputation.

Honnêteté et prudence donc. Mais surtout le respect envers le prestige de ces institutions et envers ce qu'elles représentent, nous conseille de rendre compte de la gestion des fonds récoltés de façon claire et transparente. Y compris, bien évidemment, leur utilisation, qui doit correspondre aux finalités des Ordres au nom desquels ils ont été perçus.

Il est évidemment nécessaire également que la gestion des associations privées qui regroupent les titulaires de décorations soit, pour le moins, conforme aux règles qui régissent communément les associations de droit privé. À ce titre, elles doivent faire parvenir aux inscrits une carte de membre et fournir une facture pour chaque somme versée. Elles doivent consentir le normal exercice des droits démocratiques liés à l'adhésion, à savoir le droit de vote et rendre annuellement des comptes sur leur gestion, surtout en ce qui concerne les aspects les plus délicats (les raisons en sont évidentes) comme les loyers versés, les éventuels salaires, les dépenses de chancellerie et de représentation, les dépenses extraordinaires, les interventions caritatives, avec date, lieu, motif, nature, coût etc.

Comme il est facile de comprendre, il ne s'agit pas ici de questions purement formelles mais de problèmes on ne peut plus concrets. L'exactitude et l'honnêteté veulent que la gestion de l'argent des autres, surtout s'il a été versé sans attendre de contrepartie ou de retour, se fasse vraiment au grand jour, indépendamment d'ailleurs de l'indiscutable honnêteté de celui qui l'administre.

À cette fin, si on doit mettre un peu d'ordre, il serait opportun de commencer par « remettre à zéro » la situation antérieure, en préparant un compte-rendu pour toute la période précédant 2006 et l'envoyé (si possible avant toute réunion importante des associés) à tous ceux qui ont effectué, ne serait-ce qu'un versement.

Successivamente, sarà agevole regolarsi sui ritmi natu-

rali di ogni associazione privata, proponendo all'assemblea generale dell'associazione l'approvazione dei rendiconti consuntivi e del budget per l'anno a venire.

Conclusion

La dignità morale e storica degli Ordini Cavallereschi o Dinastici impone una gestione in linea con i tempi.

Il n'est plus pensable de donner, même sans le vouloir, une impression d'opacité dans la gestion des fonds ; que ce soit pour protéger la réputation des Ordres ou que ce soit pour le respect que l'on doit aux décorés, le plus souvent récompensés pour leur activité gratuite et digne d'estime. Une gestion moderne et rigoureuse augmentera sans aucun doute le potentiel d'émulation lié à la nature même et à la finalité de l'Ordre et rendra plus profitables et décisives les activités des Ordres.

(segue)

ORDRES CHEVALERESQUES

Quelques réflexions sur un sujet toujours d'actualité

16 septembre 2007

Nel 435° anniversario della prima Bolla pontificia di Papa Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, d'approvazione dell'Ordine di S. Maurizio, fondato nel 1434 dal primo Duca di Savoia, Amedeo VIII

1 – Della soggettività degli Ordini

In ambito cattolico sopravvivono pochissimi ordini cavallereschi che non appartengono al patrimonio storico e morale di una dinastia. I più importanti sono il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia. Parliamo, naturalmente, di ordini di provata legittimità.

Gli altri ordini legittimi, pur antichi e prestigiosi, appartengono, per vicissitudini storiche, ai patrimoni delle grandi dinastie. Quelle est la suggestivité des Ordres? En d'autres termes: **le fait que le Chef de la dynastie soit à la tête des Ordres lui donne-t-il le droit d'en disposer comme il le désire?**

Si può dare una prima risposta a questa domanda ricordando la genesi di quasi tutti gli ordini religiosomilitari nel corso del medioevo: nati per iniziativa per così dire "privata" di cavalieri o nobili del secolo, dopo un certo tempo vennero approvati dal Papa, divenendo così legittimi, sia dal punto di vista giuridico (in virtù dell'assetto normativo d'allora) sia sotto il profilo spirituale. Assunsero cioè piena soggettività propria, analogamente a quanto accadde per Ordini religiosi come quello francescano o quello domenicano.

Diretti da un Maestro, a sua volta quasi sempre eletto dal "convento" (cioè dall'assemblea, più o meno ristretta, degli appartenenti all'ordine) ed a questo sottoposto per determinate questioni, gli ordini religiosomilitari godettero di vita propria.

Anche quando un ordine fu affidato dal Vicario di Cristo a questa o quella dinastia (si pensi, ad esempio, al Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire o all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro), non per questo mutò la sua natura, né perdette la sua soggettività.

infatti, che queste istituzioni non nacquero come semplici ordini di merito, ma con uno scopo ben diverso, usualmente religioso (**Il faut signaler que la dynastie à qui l'Ordre a été confié n'exerce pas un droit de propriété, du reste incompatible avec la nature même de l'Ordre, mais au contraire est tenue d'exercer les droits et devoirs du dépositaire. On tire de cette situation au moins trois conséquences:**

- Un tel Ordre n'a aucunement besoin de la reconnaissance du Saint-Siège, puisque ce dernier en est le réel fondateur;

- Le pape peut rappeler à lui l'Ordre;

- Le Maître de l'Ordre, normalement le Chef de la dynastie à qui l'Ordre est confié, en est le dépositaire, non le propriétaire. Parmi ses principales responsabilités, il y a donc la protection de la tradition, du patrimoine et

de la réputation de l'Ordre. Cette dernière est intimement liée à ses activités.

Non va dimenticato, comune a molti ordini è, ad esempio, il fine dell'esaltazione della Santa Croce, cioè del Sacrificio redentore di Cristo) e caritatevole, nonché, soprattutto nei primi secoli, di difesa dei pellegrini nelle loro visite ai luoghi santi e di contrasto dei nemici della Chiesa cattolica.

Non è d'alcun rilievo il fatto che l'ordine abbia potuto, per un certo periodo di tempo, essere "messo a disposizione" di uno Stato in virtù del fatto che il capo della dinastia affidataria sedeva, in quel periodo, sul trono di quello Stato. In casi come questo, pur se le sue insegne vengono quasi sempre utilizzate anche per retribuire semplici meriti, l'ordine non cambia la sua natura, che, per così dire, si "arricchisce" di una nuova funzione (peraltro certamente secondaria) fino a quando cessa l'utilizzo delle decorazioni da parte dello Stato.

Se, nel frattempo, non sono intervenute modifiche statutarie lecite (cioè approvate dal Papa e/o, a seconda dei casi, dagli insigniti) che ne abbiano modificato la natura, in quel momento l'ordine torna, ipso facto, alla sua missione originaria.

L'existence et le prestige de ses institutions dépendent, et c'est toujours vrai de nos jours, presque exclusivement du comportement de ceux qui en font partie (les valeurs spirituelles dominant, car elles sont à l'origine de toute initiative digne d'estime) et de leurs activités concrètes. Désirer en faire partie dans le seul but de pouvoir exhiber une décoration est stupide et contreproductif parce que cela ne sert qu'à rabaisser l'Ordre et mettre en péril son existence.

Le discours relatif aux Ordres du mérite est bien évidemment différent. Ces Ordres n'organisent pas d'actions particulières. Ils naissent avec l'objectif de récompenser un mérite, un service, acquis dans l'exercice d'une activité ou rendu à la dynastie. Si tratta cioè d'enti di diritto civile senza alcun contenuto istituzionale di spiritualità, motivo per il quale non sono mai stati sottoposti all'autorità del Papa. In esse la soggettività propria, pur determinata dalla loro stessa natura, non è supportata (potremmo dire fortificata e garantita) da una missione.

Naturalmente, anche per questi ordini valgono i criteri, del resto dettati dal buon senso, di una gestione oculata e dignitosa, ma manca tutto l'aspetto legato alla necessità d'agire per non tradire la propria natura. Sono dunque gli ordini ideali per chi desidera accumulare onorificenze senza contribuire attivamente al raggiungimen-

to degli scopi dell'istituzione.

2 – Della legittimità degli Ordini

Gli Ordini Cavallereschi sono una tra le più belle realtà storiche umane, sia in occidente sia in oriente, ma proprio per questo, *malheureusement, certaines personnes tentent de se servir de la Tradition à des fins personnelles et d'en faire une activité vénale.* Cadere nelle trappole, spesso ben costruite, di certe realtà associative è fin troppo facile per i non addetti ai lavori e, spesso, ci si rende conto dell'errore commesso quando è troppo tardi.

Sul punto sono d'estremo interesse alcuni documenti della Santa Sede, che ha sempre assunto una posizione molto chiara in merito.

Le opinioni espresse dalla Santa Sede

Osservatore Romano del 4 luglio 2002

«Precisazione. Vari lettori ci hanno chiesto informazione circa l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre.

«À ce propos, nous sommes autorisés à confirmer ce que nous avons déjà, par le passé, publié dans ce journal. Le Saint-Siège, outre les Ordres équestres qui lui sont propres, reconnaît et protège deux Ordres chevaleresques seulement: l'Ordre souverain militaire de Malte – en d'autres termes l'Ordre souverain militaire hospitalier de Saint-Jean de Jérusalem, de Rhodes et de Malte – et l'Ordre équestre du Saint-Sépulchre de Jérusalem.

Osservatore Romano del 21 marzo 1952 pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1952, p. 182-3)

«Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche.

Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e non hanno mai avuto qualsiasi precedente nella storia.

Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini Cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione di essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede.

Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestre, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcasiani ecc.

Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di:

- *Santa Maria o Nostra Signora di Betlemme*
- *San Giovanni d'Acri* detto anche semplicemente di *San Giovanni Battista*
- *San Tommaso*
- *San Lazzaro*
- *San Giorgio di Borgogna* detto anche *del Belgio o di Miolans*
- *San Giorgio di Carinzia*
- *Costantiniano Lascaride Angelico Ordine della Milizia Aurata*
- *della Corona di Spine*
- *del Leone della Croce Nera*
- *di Sant'Uberto di Lorena o di Bar*
- *della Concordia*
- *di Nostra Signora della Pace...*

A tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini Cavallereschi con le annesse Associazioni di Crpco d'Oro, d'Argento, Azzurre ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo:

- *dalla Mercedes*
- *da Santa Brigida di Svezia*
- *da Santa Rita da Cascia*
- *dalla Legion d'Onore dell'Immacolata*
- *da San Giorgio d'Antiochia*
- *da San Michele*
- *da San Marco*
- *da San Sebastiano*
- *da San Guglielmo*
- *dallo storico e non più esistente Ordine del Tempio*
- *dall'Aquila Rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.*

Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici o ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone di buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi, ed alle relative insegne, che siano rilasciati da cosiddetti su indicati Ordini».

Ordine Ospedaliero di Santa Maria di Betlemme

Osservatore Romano del 1° giugno 1933 pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1933 fasc. X, p. 479)

«Ci viene riferito che vengono offerte ad alte personalità e contemporaneamente a persone non degne di considerazione onorificenze di un cosiddetto *Ordine di Santa Maria di Bethleem*, cui a volte si attribuisce anche il titolo di *Pontificio*. Siamo in dovere di dichiarare che un tale Ordine non solo non è Pontificio, ma non è affatto conosciuto dalla Santa Sede, che desidera anzi siano messe in guardia le persone alle quali vengono eventualmente offerte le suddette onorificenze».

Osservatore Romano del 25 agosto 1938

«La Santa Sede considera abusiva tanto la denominazione dell'Ordine di Santa Maria di Betlem, quanto il conferimento di titoli onorifici cavallereschi sotto questa denominazione».

Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme

*Osservatore Romano
del 15-16 aprile 1935*

«Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio.

Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del Re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge.

Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethlem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto pulito queste iniziative sprovviste di ogni legittimità.

Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.

Tous ne savent pas que nos antiques Ordres chevaleresques étaient des ordres religieux, dépendants de l'autorité ecclésiastique comme n'importe quel autre ordre religieux. Constitué de profès qui avaient prononcés des vœux selon leur Règle, ils jouissaient du revenu des bénéfices ecclésiastiques auxquels ils étaient rattachés. Mais ces Ordres antiques n'ont de commun avec les Ordres équestres modernes que leur nom (quand il a été maintenu). En vertu d'une profonde transformation juridique de l'institution primitive, ils ont pu subsister lorsqu'un souverain ou le chef d'État, dans les limites de sa propre juridiction, leur a donné un caractère civil.

Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una

parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nuovamente come ente a se, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure, cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il Re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorvegliavano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di S. Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso Ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavaliere, Commendatori ecc. (per i laici) di Monsignor (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».

Ordine di Santa Brigida di Svezia

Osservatore Romano del 9 aprile 1970, pubblicato anche in Rivista Araldica (1970, p. 126 e 127)

«In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri dell'Ordine Cavalleresco di Santa Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi.

Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici - e tutela - due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - come, per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di San Giovanni, ecc., non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi».

Alcuni ordini vietati in Italia

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista di onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla Legge.

Sul numero 177 del 1983 della rivista spagnola *Hidalguia* è stata pubblicata una lista basata su quella ministeriale.

Un elenco che, purtroppo, avrebbe bisogno d'un costante aggiornamento, dato il continuo fiorire di nuovi sodalizi che, spesso, cercano d'accreditarsi come ordini cavallereschi senza averne i requisiti, ingannando con frequenza le persone meno avvedute.

- Ab Cao (ordre)
- Accord (ordre international)
- Aigle d'Augustin (ordre de l')
- Aigle Bleu (ordre de l')
- Aigle Doré d'Orient (ordre militaire et dynastique de l')
- Aigle d'Este (ordre de l'académie universelle des chevaliers de l')
- Alfred le Grand (ordre souverain d')
- Alibert (ordre dynastique des chevaliers hospitaliers d')
- Amitié et Tolérance (ordre de l')
- Anthares (ordre d') ou Antéras (ordre universel d')
- Antioche (ordre d')
- Araucanie (ordre royal d')
- Arts et des Lettres (ordre de l'internationale des)
- Arts et des Lettres (ordre international de la Renaissance des)
- Athénien (ordre)
- Athos (ordre du Mont)
- Augustans (the hereditary order of the armigerous)
- Avatar (ordre d')
- Baeza (ordine di)
- Bernicie (ordre équestre de)
- Bien Public (ordre international du)
- Castille (ordre royal de)
- Castille Hospitaliers de Burgos (ordre des chevaliers de)
- Celtiques (ordre des chevaliers)
- Chardon (ordre du)
- Christ (ordre des pauvres chevaliers du)
- Christien (ordre)
- Christ Roi (ordre du)
- Chypre (ordre des chevaliers du glaive d'or et de)
- Chypre (ordre équestre hospitalier du silence et de l'épée de), ou ordre Templier de Chypre
- Chypre et Jérusalem (ordre royal de), ou ordre équestre militaire de Jérusalem
- Cid (ordre des chevaliers du)
- Civinzia (ordine di)
- Coldin (ordre de)
- Commerce, de l'Industrie et de l'Épargne (ordre de la fédération française du)
- Compeador (ordre du)
- Concorde (ordre des chevaliers de)
- Conducteur (ordre du meilleur)
- Constantin (ordre de la fédération militaire de)
- Constantin de la Dynastie Focas (ordre)
- Constantin de la Maison d'Orient (ordre de Saint-)
- Constantin le Grand (ordre de)

- Constantin le Grand (ordre souverain impérial de)
- Constantin le Grand et de la Couronne Royale "E-sclava de los Wendos" (ordre impérial souverain de)
- Constantin Nemagnique de Saint- Etienne (ordre impérial de)
- Constantinien de Byzance (ordre impérial)
- Constantinien de la Milice Dorée d'Orient (ordre)
- Constantinople (ordre souverain dynastique de)
- Constellation du Sud d'Araucanie (ordre de la)
- Corinthie (ordre de)
- Corona Gota Normanna di Sicilia (reale e militare ordine della)
- Castiglia (reale ordine di)
- Couronne Aztèque (ordre dynastique de la)
- Couronne des Baléares (ordre dynastique de la)
- Couronne de Charlemagne (ordre de la)
- Couronne de Crète (ordre de la)
- Couronne d'Épines (ordre de la)
- Couronne de Fer (ordre de la)
- Couronne Normande d'Altavilla (ordre de la)
- Couronne des Stuarts (ordre de la)
- Courtoisie française (ordre de la)
- Croisés (ordre des chevaliers)
- Croissant (ordre impérial du)
- Croix de l'Aigle (ordre de la)
- Croix d'Alsace (ordre de la)
- Croix d'Argent (ordre capitulaire de la)
- Croix de Constantinople (ordre souverain militaire dynastique des chevaliers de la)
- Croix d'Émeraude (ordre de la)
- Croix d'Épée d'Arménie (ordre de la)
- Croix de Galilée (ordre de la)
- Croix de Jérusalem (ordre de la)
- Croix Noire (ordre de la)
- Croix de Sang (ordre de la)
- Cycliste (ordre du Mérite)
- Cyprus (sovereign order of)
- Dalcassien de Thomond (ordre)
- Délivrance (ordre de la)
- Dévouement (ordre de la fédération du)
- Diplomatique (ordre du Mérite)
- Dragon (ordre du)
- Dragon des Galles, Bretagne et Géorgie (ordre du)
- Druides (ordre des vieux)
- Éducation Artistique (ordre de l')
- Éducation Sociale (ordre de l')
- Encouragement au Progrès (ordre de l')
- Épée d'Or (ordre militaire capitulaire de l')
- Esprit (ordre de l')
- Esprit (ordre universel de l')
- Esprit de l'Italie (ordre des chevaliers de l')
- Étoile d'Antioche (ordre de l')
- Étoile de la Charité (ordre de l')
- Étoile du Devoir (ordre de l')
- Étoile de la Sicile (ordre militaire et sacré de l')
- Étoile du Sud d'Araucanie (ordre royal de l')
- Étoile de la Vieille Silésie (ordre de l')
- Eurafricain (ordre du Mérite)
- Européen (ordre du Mérite)
- Fenice (ordre des chevaliers de la)
- Francastel (ordre militaire de)

- France (ordre des chevaliers de)
- Francophonie (ordre de la) ou Pléiade (ordre de la)
- Génie français (ordre du)
- Griffon d'Or (ordre du)
- Hermandad d'Argentine (ordre suprême capitulaire de l')
- Honneur et du Mérite (ordre des chevaliers de l')
- Humain (ordre universel du Mérite)
- Immaculée (ordre de l')
- Industriel et Commercial (ordre du Mérite)
- Infinito (ordine dell')
- Interallié (ordre du Mérite)
- International commission for Orders of Chivalry
- Jérusalem (ordre équestre militaire de)
- Jérusalem (ordre du Royaume de)
- Jésus-Christ (Milice de)
- José Rizal (ordre des chevaliers de)
- Judo (ordre du Mérite du)
- Juridique (ordre du Mérite)
- Labor (orden omnia)
- Laurent le Magnifique (ordre de)
- Légion d'Honneur de l'Immaculée (ordre impérial de la)
- Libération (ordre polonais de la)
- Liberté (ordre capitulaire et militaire de la)
- Liberté (ordre international des chevaliers de la)
- Lion des Ardennes (ordre du)
- Lion d'Or (ordre du)
- Lion et de la Croix Noire (ordre du)
- Lions de l'Anahuac (ordre des quatre)
- Lys de Navarre (ordre du)
- Mélusine (ordre de)
- Milice Dorée d'Occident (ordre de la)
- Moscou (ordre Impérial de la maison de)
- Muza Ier (ordre de)
- Notre-Dame de Bourbon ou de la Ceinture de l'Espérance (ordre de)
- Notre-Dame du Chardon (ordre de)
- Notre-Dame de l'Espérance et de la Cité Impériale de Tolède (ordre de)
- Notre-Dame de la Guadalupe (ordre impérial nobiliaire de)
- Notre-Dame de la Merci (ordre royal souverain militaire de)
- Notre-Dame du Mont-Carmel (ordre de)
- Notre-Dame de la Paix (ordre de)
- Orthodoxes (ordre des hospitaliers)
- Paix (ordre impérial des chevaliers de la)
- Piast (ordre souverain royal de)
- Porte-Épée (ordre souverain militaire des chevaliers)
- Protector (orde juvenam)
- Puma Negro (ordre de)
- Recherche et l'Invention (ordre du mérite pour la)
- Reconnaissance (croix de la)
- Regulus (ordine emeritico internazionale)
- Rose et de la Croix de Jérusalem (ordre de la)
- Rouvre (ordre des chevaliers du)
- Saint-Aigle des Gaules (ordre du)
- Saint-Alexandre Newski (ordre de)
- Saint-André (ordre du mérite de)
- Saint-André Apôtre (ordre équestre amalfitain de)

- Saint-André de Caffa (ordre de)
- Saint-André de Roete (ordre de)
- Saint-André de Serravalle (ordre des chevaliers de)
- Saint-Antoine d'Égypte (ordre de)
- Saint-Basile le Grand (ordre suprême et dynastique de)
- Saint-Benoit et Saint-Michel (ordre chevaleresque de)
- Saint-Casimir (ordre souverain militaire de)
- Saint-Cyrille (ordre dynastique de)
- Saint-Cyrille et Méthode (ordre souverain de)
- Saint-Denis de Zante (ordre souverain grec de)
- Saint-Dominique et Saint-Pierre Martyrs (ordre de)
- Saint-Esprit (ordre du)
- Saint-Eugène de Bosnie (ordre de)
- Saint-Eugène de Trébizonde (ordre impérial de)
- Saint-Fortunat (ordre de)
- Saint-Georges (ordre impérial de)
- Saint-Georges d'Antioche (ordre militaire de)
- Saint-Georges de Belgique (ordre de)
- Saint-Georges de Bourgogne (ordre de)
- Saint-Georges de Carinthie (ordre de)
- Saint-Georges en France (ordre de)
- Saint-Georges de Gênes (ordre équestre sérénissime des chevaliers de)
- Saint-Georges Juvenam Protector (ordre civil de)
- Saint-Georges de Lituanie et de Sainte- Victoire (ordre de)
- Saint-Georges de Miolance (ordre de)
- Saint-Georges de Moscou (ordre de)
- Saint-Georges du Prince de Morea et de Byzance (ordre de)
- Saint-Géréon (ordre de)
- Saint-Graal (ordre mystique du)
- Saint-Grégoire de la Suprême Confédération Ottomane byzantine (ordre impérial du sabre et de)
- Saint-Hubert de Lorraine et de Bar (ordre de)
- Saint-Jacques de l'Épée Rouge (ordre de)
- Saint-Jacques de Jérusalem (ordre militaire hospitalier de)
- Saint-Jacques et Sainte-Catherine (ordre de)
- Saint-Jean-Baptiste (ordre de)
- Saint-Jean-Baptiste d'Amérique (ordre de)
- Saint-Jean Baptiste de Porto-Rico (ordre de)
- Saint-Jean d'Acre et Saint-Thomas (ordre souverain militaire hospitalier de)

Pseudo-ordini di Malta

- Grand Prieuré d'Amérique de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem
- Ordre Souverain de l'Hôpital de Saint- Jean de Jérusalem du Danemark, ou Grand Prieuré d'Antwork de Danemark
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte ou chevaliers hospitaliers de l'Ordre de Saint-Jean (O.S.J.)
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers ou Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem ou Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte (O.S.J.)
- Ordre de Saint Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers

- Fraternité française de l'Ordre Souverain de Saint Jean de Jérusalem
- Prieure de Saint-Jean de Jérusalem
- Ordre Militaire et Hospitalier de Saint- Jean de Jérusalem protectorat byzantin
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain Militaire Hospitalier de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte, ou chevaliers oecuméniques de Malte
- Grand Prieuré de Malte de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte Grand Prieuré International
- Ordre Souverain Militaire de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte Prieuré de la Sainte-trinité de Villedieu
- Ordre de Saint-Jean
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers de Malte Prieuré du Saint-Sauveur
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem Grand Prieuré d'Ukraine
- Chevaliers de Malte, Ordre Souverain de Saint-Jean, Prieuré des États-Unis
- Grand Prieuré Américain de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem, chevaliers de Malte
- Saint-Jean et Saint-Lazare (ordre de)
- Saint-Joachim (ordre des chevaliers de)
- Saint-Justinien (ordre de la croix de)
- Saint-Lazare de Jérusalem (ordre militaire hospitalier de)
- Saint-Louis de la Couronne d'Épines (ordre souverain des chevaliers de)
- Saint-Marc (ordre de)
- Saint-Martin (ordre de)
- Saint-Martin (ordre occidental de)
- Saint-Martin en Autriche (ordre de)
- Saint-Maurice (ordre de la légion de)
- Saint-Michel (ordre académique de)
- Saint-Michel en Suisse (ordre de)
- Saint-Michel et Saint-Jacques de Hollande (ordre militaire de)
- Saint-Nicolas (ordre de)
- Saint-Paul Apôtre (ordre de)
- Saint-Pierre de Monténégro (ordre suprême de)
- Saint-Rupert (ordre de) · Saint-Sauveur de Montréal (ordre de)
- Saint-Sauveur et Sainte-Brigitte de Suède (ordre des chevaliers de)
- Saint-Saver (ordre de)
- Saint-Sébastien (ordre de)
- Saint-Sébastien d'Antioche (ordre de)
- Saint-Sébastien et Saint-Guillaume (ordre nobiliaire des chevaliers de)
- Saint-Sépulcre (ordre de la croix du)
- Saint-Sépulcre a Jérusalem (ordre du)
- Saint-Thomas d'Acra (ordre souverain militaire hospitalier de)
- Saint-Wladimir de Russie (ordre de)
- Saint-Xavier (ordre de)
- Sainte-Agathe de Paternò (ordre souverain dynastique militaire de)
- Sainte-Anne de Russie (ordre dynastique de)
- Sainte-Catherine du Sinaï ou du Mont Sinaï (ordre des chevaliers de)
- Sainte-Foi (ordre de la)
- Sainte-Marie ou Notre-Dame de Bethléem (ordre hospitalier de)
- Sainte-Marie-Glorieuse (ordre souverain militaire de)
- Sainte-Rita (ordre des chevaliers de)
- Sainte-Trinité (ordre de la)
- Sauvegarde de la Vie et des Équilibres Biologiques (ordre de la)
- Savoie (ordre des chevaliers de)
- Secours (ordre militaire équestre des chevaliers du)
- Signum Fidei (ordre)
- Silence (ordre des chevaliers du)
- Silence (ordre international des chevaliers du)
- Temple (ordre des chevaliers hospitaliers oriental orthodoxe catholique du)
- Temple (ordre international oecuménique du)
- Temple (ordre rénové du)
- Temple (ordre du Saint)
- Temple (ordre souverain de l'épée du)
- Temple (ordre des veilleurs du)
- Temple de Jérusalem (ordre souverain militaire du)
- Temple de Jérusalem Branche Catalane (ordre souverain militaire du)
- Temple du Collège de Jacques Molay (ordre des chevaliers du)
- Temple et de la Rose de Jérusalem (ordre international des dames du)
- Temple Médiéval (ordre du)
- Temple Prieuré Allemand (ordre des chevaliers du)
- Temple Solaire (ordre souverain du)
- Terre Sainte (ordre de la)
- Teutoniques du Levant (ordre souverain militaire des)
- Union de la Chevalerie Chrétienne Internationale
- Union Internationale des Ordres (U.I.D.)
- Universalis Meriti ou Ordre Universel des Chevaliers de l'Honneur et des Compagnons du Mérite
- Vera Cruz (ordre souverain de la)
- Vert des Rangers des France (ordre)
- Zizo (orden independante de)
- Zouloulande (ordre de).

(segue)

ORDRES CHEVALERESQUES ET SYSTÈME JURIDIQUE ITALIEN *L'admissibilité des ordres chevaleresques «non nationaux»*

L'admissibilité en Italie des Ordres chevaleresques «non nationaux» a été précisée dans les avis rendues par la Commission consultative les 4 mars et 20 mai 2002 et reprises dans le rapport du Chef du cérémonial de la République, l'ambassadeur Balboni Acqua, le 28 juin 2002.

Le premier avis définit admissibles «les Ordres du collier» c'est-à-dire les Ordres généralement réservés à un nombre très restreint de membres; créés par un souverain, non pas en tant que Chef d'État, mais comme Chef de Famille. Ils sont ainsi destinés à survivre même après l'éventuelle perte du trône par la dynastie. Ces Ordres ont leur fondement juridique dans l'organisation interne de la dynastie considérée comme une structure juridique non souveraine liée à l'État lorsque la Maison est effectivement régnante mais, qui continue d'être et doit être considérée, au moins en partie, 'fons honorum', y compris après la perte de la couronne et sa séparation de la structure étatique».

A questi venivano assimilati "...gli "Ordini al Merito", istituiti, a partire dall'inizio del secolo XIX, da principi sovrani, nella loro duplice veste di "Capi" della loro famiglia e di Sovrani, non per costituire una ristretta cerchia di fedeli, come nel caso degli Ordini di collana, ma per ricompensare meriti di vario genere di soggetti (sudditi o no dei loro stati) distintisi per attaccamento al principe e alla sua Casa o, semplicemente, benemeriti per i più vari motivi. Quasi sempre il numero degli insignibili era chiuso e molto limitato, pur venendo utilizzati, di fatto, dai Sovrani regnanti, in modo molto simile agli ordini "di Corona", legati allo Stato.

Le souverain qui les créait n'agissait donc pas en tant que Chef d'État mais comme Chef de la Maison dont l'Ordre enrichissait le patrimoine héraldique et familiale; et ce, même s'il était éventuellement appelé à servir l'État. Ainsi, l'Ordre des Saints-Maurice-et-Lazare fut confié par Grégoire XIII, en 1572, à Emmanuel-Philibert, Duc de Savoie (rappelons que la Savoie, perdue en 1859, ne fit jamais partie du royaume d'Italie). Cet Ordre dynastique fut cependant mis à la disposition de l'État et concédé par les Savoie lorsqu'ils furent rois de Sicile, puis rois de Sardaigne et enfin rois d'Italie.

Schematicamente quindi, possiamo avere la seguente classificazione:

- Ordini di "Collana": solo Dinastici;
- Ordini di "Merito": sia Dinastici che di Stato;
- Ordini di "Corona": solo di Stato.

I confini tra le tre categorie, spesso non erano definiti per cui è stato necessario esaminare in particolare ogni singolo Ordine Cavalleresco. Nelle relazioni altri due

pareri fondamentali venivano poi enunciati e recepiti:

1- La possibilità di esaminare ulteriori Ordini che potessero presentare caratteristiche tali da poter essere classificati nella categoria di "Ordini non nazionali".

2- L'affermazione esplicita sulla discrezionalità piena da parte dello Stato Italiano all'ammissibilità all'uso.

Esempio pratico del metodo di studio analitico ed obiettivo utilizzato dalla Commissione Consultiva potrebbe essere quello effettuato sullo Statuto dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito e su quello di Francesco I, Ordini di natura completamente diversa fra loro.

Il primo, l'Insigne Ordine di S. Ferdinando e del Merito. Fu istituito da Ferdinando I Re delle Due Sicilie il 1° aprile 1800 per premiare particolari dimostrazioni di fedeltà verso la persona del Sovrano.

L'Ordine aveva alcune caratteristiche degne di particolare valutazione: due sole classi (la prima a numero chiuso - solo 24 persone!), trattamento di "Eccellenza" ed il privilegio di "coprirsi il capo in presenza del Re, in alcune cerimonie pubbliche, come fanno i Grandi di Spagna di 1° classe". Questi elementi fanno pensare ad un Ordine classificabile come "Ordine di collana". Anche se con "dispaccio" del 25 luglio 1810 fu aggiunta una terza classe per meriti militari che prevedeva anche medaglie e pensioni.

Questa aggiunta portò l'Ordine ad assumere caratteristiche "miste" di Ordine quasi "Supremo" e di Ordine "al merito".

Il secondo, l'Ordine di Francesco I.

Istituito da Francesco I Re delle Due Sicilie il 20 settembre 1829, quando già il Sovrano disponeva di diversi Ordini, era finalizzato a premiare il merito civile per ricompensare servizi resi "alla Real Corona e allo Stato" da civili, magistrati, impiegati ed anche militari in servizio per meriti civili.

La differenza, fortemente significativa, che appare emergere tra i due Ordini, ai fini della valutazione della Commissione Consultiva consiste nel fatto che il primo, l'Insigne Ordine di S. Ferdinando e del Merito, è assimilabile alla categoria degli Ordini Dinastici (se "di collana" nei primi due gradi, o "di merito" non ha specifica importanza al fine dei lavori).

Il secondo, l'Ordine di Francesco I, così come l'Ordine di S. Giorgio della Riunione (destinato a ricompensare meriti militari), appare essere legato all'effettivo potere regio, come Capo di Stato e non come Capo della Dinastia.

Di conseguenza, questi ultimi due Ordini non sembrerebbero suscettibili di provvedimenti autorizzativi da parte del Capo della Casa, indipendentemente della Sua volontà di considerarsene ancora Gran Maestro (ele-

mento del tutto estraneo rispetto ai criteri di valutazione cui la Commissione si è ispirata).

Sulla opportunità da parte del Cerimoniale della Repubblica di ammettere all'autorizzazione all'uso in Italia di un terzo Ordine facente riferimento a Casa Borbone Due Sicilie, fermi i presupposti teorici di legittimità dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito, sembra evidente che nulla impedisca un oculato uso del potere discrezionale, anche in considerazione che tale Casa ex regnante, è già stata riconosciuta titolare di due Ordini per i quali non sussistono difficoltà per ottenere l'autorizzazione in conformità alle norme previste dalla legge 178/51.

Paolo Boncompagni Ludovisi

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG) E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: A. Casirati, Centro Studi CMI, L. Gabanizza, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami". Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.